



**RELAZIONE DELLA PRESIDENTE
BARBARA MEGGETTO
Assemblea regionale di Bussero
29 ottobre 2023**

Carissime e carissimi,

grazie per essere qui oggi a questa assemblea dei soci-congresso regionale, punto di partenza importante per le politiche associative dei prossimi anni.

Voi circoli rimanete un punto centrale dell'associazione e nell'associazione. **Il territorio come punto di riferimento, osservatorio privilegiato, foriero di buone e cattive notizie, occhio vigile sulle nostre attività, pronto alla critica ma anche a gesti d'affetto straordinari.** Grazie cari e care, per me lo siete davvero.

Saluto con affetto le persone che oggi hanno voluto essere qui con noi. Dal presidente nazionale Stefano Ciafani, al direttore nazionale Giorgio Zampetti, la grande Vanessa Pallucchi, nostra vicepresidente ma anche portavoce del Forum del Terzo Settore. Siamo orgogliosi di te!

E ancora Vanda Bonardo responsabile Alpi, Alice De Marco che tra una settimana sarà eletta presidente del Piemonte e Valle d'Aosta, Stefano Bigliuzzi neo presidente di Legambiente Liguria, Nino Morabito responsabile benessere animale con cui condividiamo tanti percorsi passati e spero futuri. E i nostri ospiti Claudia Sorlini vicepresidente Fondazione Cariplo, Gianfranco Comincioli presidente di Coldiretti, Caterina Sarfatti di C40 Cities, Alberto Fulgione presidente di Cem Ambiente, Claudio Pomo di Essere Animali e Matteo Toscano dell'UDS-Unione degli Studenti. Siamo davvero felici che abbiate accettato il nostro invito. Grazie!

Un grazie al Circolo di Bussero, a Milena, Valerio, Curzio, Arianna, Anna, e tutto il gruppo. Grazie per lo sforzo organizzativo. Siete stati grandi a sopportare le nostre richieste e il disordine che inevitabilmente generiamo con eventi così grandi come un congresso. Grazie!!

E' bello ritrovarsi qui, con tutti voi. Non era per niente scontato. Pochi mesi dopo il congresso di Milano dell'ottobre 2019, ci ha colto un fermo immagine, siamo precipitati in uno spazio vuoto e angosciante, drammatico, e, alla fine tutto da inventare. E non sapevamo che non era ancora finita. Siamo risorti tutti insieme, limando l'ansia, unendo le forze, ritrovandoci ad avere a che fare con strumenti insoliti, soprattutto per una generazione che con il digitale ancora oggi fa fatica. Nel frattempo, aumentava in senso di solitudine, di malessere e di abbandono, soprattutto nelle generazioni più giovani. **Siamo qui, insieme, è questo quello che conta.**

A soci dei circoli, agli amici e ai familiari che non ci guardano da un'altra dimensione, rivolgiamo un ricordo e un pensiero affettuoso.

Oggi è un nuovo inizio. Ogni congresso lo è, questo forse di più. Abbiamo un carico di aspettative importanti, perché i prossimi quattro anni saranno decisivi sotto tanti aspetti, dalla lotta al cambiamento climatico alla nuova leadership di Legambiente Lombardia.

"Il futuro è più vicino del passato" così ci ha detto Don Ciotti sabato scorso all'incontro di Libera regionale. Il passato ha un'immagine sbiadita, il futuro veste di colori brillanti. Non sappiamo come

sarà ma lo immaginiamo già. E in Legambiente, il futuro lo si immagina da decenni. Il nostro futuro è già tra noi, e la cosa bella è che noi lo sappiamo.

Il nostro futuro associativo lo cominciamo ora, da questa giornata. Dobbiamo dare una nuova forma alle nostre idee, trovare le persone giuste, che potrebbero essere ancora più giuste domani, far camminare le idee partendo dalle teste, tante e diverse, per andare avanti sulla strada che insieme sceglieremo e a cui daremo concretezza. Le nostre idee devono passare al vaglio del cuore, del nostro e dei tanti fuori da noi, per essere assimilate e renderle desiderabili, come avrebbe detto Alex Langer, infine devono trovare il giusto ritmo per muovere insieme braccia e gambe, e tutto il corpo, quello associativo, per rendere possibile il cambiamento. Un compito gigantesco ma, come avete scritto, negli slogan che vi rappresentano, lavoriamo in modo *“ostinato in territorio ostile”*. A proposito, grazie per il lavoro fatto! Le schede che abbiamo ricevuto uno spaccato infinitesimo di quello che fate tutti i giorni e di cui non possiamo che ringraziarvi.

Il conto dei nostri comportamenti errati è arrivato con la pandemia. Eppure, il 2019 era finito al meglio con una delle più grandi manifestazioni ambientali di sempre. Milioni di giovani in tutto il mondo con Greta Thunberg, oltre sette milioni, per il primo Global Strike For Future. Un evento che ha riempito di emozione e di energia gli ambientalisti ante litteram, e quelli che come noi, nel 2008 avevano provato a sfilare per la città di Milano con in Marcia per il Clima, portando dodicimila persone da tutta Italia. Un confronto impietoso nei numeri ma precursore, come spesso lo siamo stati, di un modello per il futuro.

Nel 2019 era nato anche il Green Deal, prima agenda politica di una donna alla Commissione Europea che collocava l'Europa alla testa delle politiche climatiche abbandonando i settori più muscolari per esprimerne la potenza. Nello stesso anno è stato eletto anche Zelensky alla guida dell'Ucraina.

Contestualizzare ci mette nella condizione di capire meglio perché il decennio decisivo per il clima, quello che è partito nel 2020, e che rischia, a quattro anni di distanza, di essere una paurosa corsa verso l'ignoto. L'agenda climatica e quella politica non coincidono. Il Covid-19 prima, lo scoppio della guerra in Ucraina a febbraio 2022 poi, i disastri causati da un clima impazzito, annunciati e mai prevenuti, e, infine, il nuovo conflitto, preoccupante, tra Israele e Palestina. L'urgenza climatica viene così soppiantata da altre mille urgenze, umanitarie in primis. Purtroppo, anche da quella che riguarda il clima, non si torna indietro.

Se la guerra contro l'Ucraina ci era parsa insensata e assurda, quella che stiamo vivendo in queste ultime settimane porta con sé una forte preoccupazione per la stabilità mondiale e apre a scenari difficili da ricollocare. Il baratro è sempre più vicino e quelli che, ancora una volta, pagano il prezzo più alto sono le popolazioni dell'una e dell'altra parte. Come aderenti, da sempre, **al movimento pacifista, non possiamo che condannare entrambi, Israeliani e Palestinesi, per il massacro che è avvenuto e che sta avvenendo. Occorre fermarsi e subito!**

Abbiamo sperato per un attimo che il mondo si aggiustasse da solo, ma sappiamo che così non è stato. Siamo noi che lo aggiustiamo, con le nostre visioni e con le nostre fatiche. Ci siamo assunti una grande responsabilità. **È la stessa responsabilità che vorremmo vedere anche fuori da noi.** A partire dalle sedi dove si decidono le politiche, soprattutto per noi, quelle regionali.

Ora è evidente che il **discredito per rallentare o rendere inique le politiche ambientali** è sotto gli occhi di tutti. Forse è pari solo al discredito mosso al mondo pacifista. Una follia che non si spiega se non con la volontà di omologazione, di pensiero a senso unico.

In un momento così delicato per il pianeta, l'Italia, abbiamo scritto nel documento congressuale, fa l'Italia, condizionando pesantemente anche le politiche regionali. Insomma ancora una volta, **non si tratta di sostenere il meglio per noi e per le future generazioni**, ma di non voler vedere, per una bieca politica di parte, che così il disastro è semplicemente rimandato di "qualche secondo". Come nel film Don't Look Up, tutti vedono arrivare l'asteroide, ma le oziose contorsioni mentali finiscono per mettere in secondo piano la inevitabile distruzione del pianeta.

*"L'ambientalismo è al centro del cambiamento, anzi è la possibilità del cambiamento, lo dimostra l'aggressività del negazionismo politico che da un lato nega la responsabilità umana nella crisi climatica e dall'altro afferma che la crisi climatica esiste e quindi "si salvi chi può", anche questo è una convinzione inserita tra gli obiettivi e le strategie dei prossimi anni. **Noi ne abbiamo un'altra di ambizione, quella di voler salvare tutti, con tutto quello che sta intorno.** Come ben faceva notare in questi giorni, in una trasmissione televisiva, Sabina Guzzanti la coerenza del Governo, è data dal fatto che proposta e controproposta si elidono a vicenda: "faccio una nuova Fornero per togliere la Fornero" a proposito di pensioni. Per coerenza...". Questo si fa al Governo, con una mano si mette in campo e con l'altra si toglie. Eppure i dati parlano chiaro. L'evento meteorologico dello scorso 24 e 25 luglio che ha devastato Milano e altri territori lombardi la dice lunga sullo stadio di velocità impresso dal cambiamento climatico, anche in Lombardia.*

Dall'Amministrazione regionale lombarda, però, si ricava la netta sensazione, e spesso anche la certezza, che a parole si dipinge il quadro in cui collocare la dimensione climatica e ambientale ma, con i fatti, si cercano tutte le scappatoie possibili per favorire interessi di parte. Succede con la politica agricola, ma anche con la qualità dell'aria. La discussione sulle nuove direttive europee, poi, è sempre di parte e al ribasso.

Ma non solo, ad oggi esiste un documento per **l'adattamento al cambiamento climatico** elaborato dalla FLA, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, datato 2016! Dicono sia in fase di revisione. Sette anni in cui i programmi e i piani regionali sono stati elaborati ma non trovano una cornice unitaria che detta la rotta e la regia dell'azione. E Occorre anche agire di più e in fretta per una **transizione energetica ed ecologica** che la Lombardia sa fare e, per certi versi, sta già facendo nonostante l'incertezza politica. Intanto i disastri succedono e nessuno sa come comportarsi per prevenire anziché, dopo, pagare i danni dopo. Il **Governo regionale ci rimanda l'immagine di sguardi fissi nel vuoto, parole messe in sequenza senza idee, visioni e strategie.** Si amministra un quotidiano che rischia di diventare sempre più ingombrante.

Però anche le Amministrazioni più interessanti rischiano la sconfitta in termini ambientali, anche sul fronte del consenso. **Emblematico il caso Milano** dove si è passati dall'energia vitale del consenso a un lento scivolamento su un piano inclinato di scelte discutibili, di non scelte, di ritorni sulle proprie scelte, di critiche palesi e di risposte disordinate. Una città a cui tutti guardano ma che comincia a far fatica a guardarsi per comprendersi e mettere a terra politiche concrete. Dove si è cominciato a logorare il patto con la città? Credo che, ricostruire coesione sul tema ambientale sia uno dei compiti che tocca anche a noi provare a fare. L'esempio di **Mille Mila Bici**, di cui ringrazio Andrea Causo e Federico Del Prete per l'organizzazione, va proprio in quella direzione. Oggi, l'immagine simbolo di quella manifestazione, i ciclisti sul cavalcavia verso la Ghisolfa, campeggia sulla copertina di uno dei documenti del PGT di Milano. Chissà che non sia di buon auspicio.

Credo che sia anche per questo che il nostro ruolo è importante, oggi più che mai. Tenere viva l'attenzione e l'azione dal basso proporre soluzioni, mettersi attorno ai tavoli per "mediare e portare a casa risultati tangibili", altro vostro slogan, è importante se non fondamentale. Ogni tanto ci rimproveriamo a vicenda di sederci a troppi tavoli, anche molto scomodi. Considero un segno di

grande maturità associativa poterlo fare. **Noi non abbiamo nemici**, magari qualcuno sì, soprattutto abbiamo avversari, chi sta cioè su un fronte avverso al nostro. Dobbiamo convincerli a cambiare prospettiva, o quantomeno a cambiare piani e progetti. La semplifico, continuare a dire no senza agire, ecco questo sì, ci fa cadere in quel pensiero ideologico che ci viene rimproverato da più parti.

È una condizione necessaria anche per “riparare il mondo”, il nostro territorio, dai danni del passato. Ne sanno qualcosa i bresciani, ma, in generale, in tutti i territori dove ci sono questioni irrisolte. Dobbiamo **chiedere e trovare una pace anche in questo, ristabilire un contatto con i territori compromessi, altrimenti i problemi si trascineranno senza essere risolti**. Parlo delle bonifiche, dei siti industriali abbandonati, del suolo compromesso dall'allevamento intensivo, delle acque ancora oggetto di procedura di infrazione. **Dei luoghi protetti devastati dalle scelte “economiche”. Storie che iniziano e non finiscono**. Ecco nei prossimi anni vi chiedo di lavorare per trovare una “pace” per questi luoghi ma di non dimenticare che non è sola quella la nostra attività.

È stato un ottobre intenso. Abbiamo voluto fare un percorso di avvicinamento al congresso che ha inserito in un calendario eventi regionali e locali. Parto da Funghi & Zucche, mercato agricolo, contadino e ambientale che dopo tanti anni si è ripreso a fare a Cuirone, in quel di Vergiate (Va). Lo dovevamo ad una grande persona, Alberto Minazzi. Il grande Alberto! Quanto ci manca.

Ma che dire di *Scambio di Stagione* o *Sbroja e Desfescia*? Esempi di circolarità dal basso continuativi e importanti. Progetti nati decenni fa, oggi più che mai essenziali.

Due grandi temi hanno fatto parte di questo percorso: **pace e parchi**.

Sulla pace, il nostro amico Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento, ci ricorda spesso che “la pace va pensata e organizzata” e che “mancano mediatori e luoghi di mediazione” per costruirla. Ma mancano anche visioni lungimiranti che non lascino nulla al caso. La pace va pensata e organizzata. Una pace duratura non si costruisce da sola, soprattutto quella tra esseri viventi e per la salvaguardia degli ecosistemi. Ho detto a Marzio Marzorati, che continuamente ci sollecita su questo, che non possiamo più solo organizzare incontri, dobbiamo introdurre azioni. La pace certo va pensata, ma soprattutto agita. È un impegno che chiedo a tutti di assolvere nei prossimi anni.

I parchi. Non solo territorio da tutelare ma biodiversità da implementare e coerenza da rispettare. Ma come si fa a dire, com'è stato detto di recente, che Regione vuole aumentare del 30% la biodiversità e poi, addirittura, far cambiare con una legge la decisione della Commissione VIA che ha messo nero su bianco l'impossibilità dell'espansione dell'aeroporto sulla brughiera di Malpensa? E dobbiamo chiedere con più forza, lo dico ai milanesi metropolitani, la nascita del Parco Metropolitano e Agricolo Milanese, o come vogliamo chiamarlo. Succederà un disastro con la nuova governance dell'attuale Parco Agricolo Sud Milano. Non potremo far cambiare la legge subito ma avviare un movimento che chieda a gran voce un parco esteso, quello sì, al di là delle attuali norme. Parlare di parchi non è solo parlare di vincoli, è avviare un grande piano per il clima e l'adattamento dei territori. E lo rivendicheremo con forza. Assieme ad una legge che tuteli davvero il suolo.

Concludo. Come dicevo all'inizio **i prossimi quattro anni saranno decisivi**.

È il mio ultimo mandato. Dovremo costruire in questi anni una nuova leadership e un nuovo gruppo dirigente. Cominciamo ora. L'associazione sta già, faticosamente, cambiando. Se leggete i dati, socie e soci, sono divisi esattamente a metà. La direzione, nella proposta che vi faremo, annovera più donne che uomini. Il direttivo sarà equamente distribuito tra vecchia e nuova guardia e in genere. Sembra banale ma è una grande conquista, costruita pezzo a pezzo in questi anni. Ma c'è di più, ve ne parlerà il direttore. Abbiamo bisogno di un **nuovo Patto Associativo**. Dobbiamo crescere in numeri – non è

mai banale parlarne – in nuove persone rispettando gli equilibri anche di genere. Non è un vezzo al femminile. È una necessità per far marciare l'associazione dentro un confronto che non escluda, che tenga conto dell'altro e dell'altra. Troppo spesso questo equilibrio non c'è. E, permettetemi, si vede. **Vi chiedo di impegnarci tutte e tutti per questo.**

La Legambiente che vorrei per il futuro è fatta di temi, problemi, risorse, speranze ma soprattutto di donne e di uomini. Partiamo da noi per andare oltre.

E per cominciare da noi, **a voi devo la mia gratitudine.** La mia avventura, iniziata dal circolo Legambiente di Cassano Magnago, è durata un tempo che mai mi sarei aspettata. Questo lo devo anche a voi che non fate mai mancare la vostra critica e il vostro supporto. Anche inaspettato. Grazie!

Alla **direzione regionale** a cui è stato chiesto un impegno costante. **Al direttivo** per esserci sempre stati.

A **Valentina Minazzi**, per aver capito o tentato di capire, che i cambiamenti sono necessari e che insieme abbiamo ancora un grande percorso da fare.

Ad **Andrea Causo**, compagno di viaggio instancabile e paziente, una spugna per le mie intemperanze e i miei sfoghi, inesauribile risolutore di problemi. Grazie di cuore.

A **Lorenzo Baio**, il saggio, e alle **donne e uomini** del regionale. Vorrei che capiste che ognuno di voi è essenziale e può fare la differenza. Può mettere sul piatto capacità, competenze e idee. Sapendo che tutto è collegato. Nessuno è un'isola.

Chiudo con un auspicio per il futuro. Abbiamo **un gruppo giovani** che sempre di più vuole e deve stare collegato con tutto il corpo associativo sapendo che le difficoltà non mancano ma anche la straordinaria crescita personale che questo comporta. **Il nostro miglior cantiere siete voi.**

Aprite varchi, mettete collante, vestitevi con tute protettive, toglietevi le maschere da lavoro per farvi riconoscere, scendete in piazza e dalla strada partite per creare e ricreare. Uniamo le mani e gli sforzi.

La Lombardia in cantiere è quella che costruite soprattutto voi!

"Il vincitore è un sognatore che non si è mai arreso" Nelson Mandela

Milano, 29 ottobre 2023